

La polemica**Tra sindacati e presidi
è scontro sulle "ispezioni"**

È scontro tra sindacati e dirigenti scolastici bellunesi sulla didattica a distanza: i primi non gradiscono l'azione degli ispettori regionali

G. Santin a pagina V

Tra sindacati e presidi teledidattica "di troppo"

► La Direzione regionale scolastica avvia ► «È un atteggiamento inquisitorio»
una verifica cognitiva ed è già polemica 17 dirigenti bellunesi su 25: «Macché»

LA DIVISIONE

BELLUNO Superati novità e spaesamento, la scuola italiana si è organizzata e si sta ancora organizzando per rispondere al meglio alle esigenze di quella che, sconosciuta sino solo ad un mese, è ora sulla bocca di tutti, la cosiddetta didattica a distanza (Dad).

DIDATTICA A DISTANZA

Altrettanto e sino dalla prima ora sta facendo anche la scuola bellunese con le cronache dei giornali che hanno reso conto di attività sperimentate in tutti gli Istituti della provincia: lezioni on-line, utilizzo di piattaforme diverse, whatsapp, mail, skype, youtube,... E così, in poco più di un mese, una novità che in altri momenti sarebbe stata assorbita con tempi molti dilatati, è stata metabolizzata quasi da tutti. Negli ultimi quindici giorni tutte le scuole hanno anche avviato la convocazione on-line dei consigli di classe: un necessario momento di confronto su come classi e studenti stiano navigando in questo mare sconosciuto.

VALUTAZIONE E TECNOLOGIE

Ma ora che tutto ciò è diventato prassi e che la chiusura delle scuole non è più limitata ad un

periodo più o meno breve, si aprono altri fronti di riflessione. A partire dalla valutazione. Per esempio: come valutare le prestazioni degli alunni senza tenere conto delle diverse condizioni in cui essi si trovano? E limitandosi alle sole condizioni digitali, si scopre che la scuola ai tempi del coronavirus non è democratica e non mette tutti sullo stesso piano, perché non tutti a casa hanno le medesime risorse tecnologiche. Per conoscere lo stato delle cose, i dirigenti scolastici hanno anche avviato una ricognizione capace di fotografare il modo in cui gli studenti seguono o meno le opportunità offerte dalla Dad.

SINDACATI CONTRO

Ma in Veneto i sindacati della scuola hanno sollevato perplessità «sull'operato della Direzione Scolastica Regionale del Veneto», in particolare per «l'iniziativa che si sta configurando come indagine inquisitoria. Parliamo del lavoro che stanno svolgendo alcuni ispettori circa la campionatura delle attività a distanza. A che titolo, per quali motivi?». La nota è firmata da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda.

I PRESIDI RISPONDONO

Una presa di posizione cui hanno risposto ben 17 (su 25) dirigenti scolastici bellunesi: «Alcuni di noi sono stati contattati

da un dirigente tecnico a metà marzo. Non c'è stato alcun atteggiamento indagatorio riguardo all'attivazione della Dad o al lavoro agile del personale di segreteria. C'è stato invece un utile confronto e ci è stata espressa comprensione, solidarietà e stima. Abbiamo ricevuto consigli e supporto e siamo stati apprezzati per la capacità di reagire in tempi brevissimi all'emergenza-urgenza, pur nella fatica e nel disorientamento». Supporto che i presidi non hanno trovato altrove: «Purtroppo, non possiamo dire altrettanto da parte sindacale. Quotidianamente riceviamo comunicati (siamo a 30 oggi), che ci spiegano Decreti e Note e che lasciano trasparire minacce e diffide, a volte non così velate. Questo appesantisce molto il nostro lavoro in un momento in cui tutto il mondo della scuola, tranne qualche eccezione, sta cercando di dare il massimo per non lasciare isolati bambini e ragazzi e per salvare l'apprendimento anche in quest'anno scolastico».

L'APPELLO

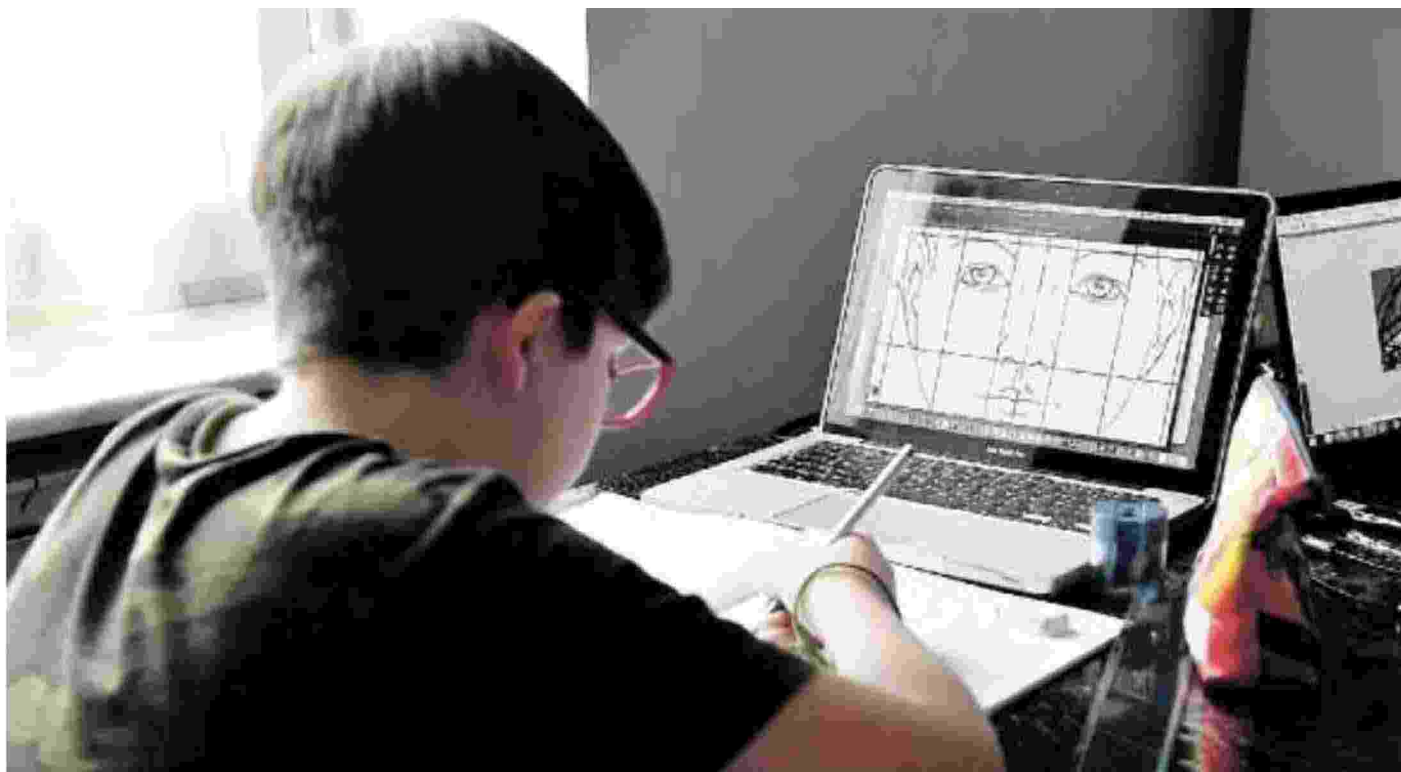
«Come dirigenti - proseguono i presidi - stiamo cercando di agire con attenzione e rispetto nei confronti di tutte le tipologie di lavoratori, ma come lavoratori vorremmo un sostegno e un supporto anche da parte sindacale, che invece continua a ri-

cordarci il contratto di lavoro ben sapendo che ci troviamo in una condizione che nessuno

avrebbe mai pensato di dover vivere e tanto meno di normare». La conclusione è un auspicio:

«Cerchiamo di lavorare tutti per il bene della nostra comunità!».

Giovanni Santin



LA CLASSE VIRTUALE Da quasi un mese ormai gli studenti bellunesi si sono dovuti adattare (e con loro anche docenti e professori) alla chiusura delle scuole adeguandosi alla didattica a distanza. Il bicchiere mezzo pieno? Niente levatacce mattutine...

**I RESPONSABILI
DEGLI ISTITUTI
ALLE PRESE CON 30
ISTANZE SINDACALI:
«SIAMO TUTTI SULLA
STESSA BARCA»**